

Home > CHIARO DAVANZATI > EDIZIONE > Or voglio chantare, poi chantare mi tene > Tradizione manoscritta > CANZONIERE V > Edizione diplomatico-interpretativa

## Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p><b>OR</b> uoglio chantare poi chantare mitene. chelmerito damore combenena(n)za. jnallegranza. affanno me tornato. mille mercie alamoroso bene. chedi spieto uer me conorgolgianza. poi dumilianza. marico donato. A tale ma dato. chemifa parere. gioia lapena eltormento gioco. agiendio partte e loco. nel suo nobile sauere. chio gia p(er)me contare io nolsauria. lasua bieltade quante poderosa. chelaira tenebrosa. sapare faparere dinotte dia.</p>
<p>Or voglio chantar, e poi chantare mi tene ch?è ?l merito d?amore com benenanza, jn allegranza affanno m?è tornato: mille mercié a l?amoroso bene che dispietò ver? me con orgoglianza, poi d?umilianza m?a rico donato. A tale m?a dato che mi fa parere gioia la pena e l? tormento gioco, agiend?io partte e loco nel suo nobile savere; ch?io già per me contare io no?l savria la sua bieltade quant?è poderosa, che l?aira tenebrosa, s?apare, fa parere di notte dia.</p>
II
<p><b>DV</b>mqua sio chanto benagio rasgione. membrando alasua gaia porttatura. ongne ranchura. auere degio nobrio. sillargamente mena fatto mesione. chenu(n) volere congiunta suanatura. meco si chio paura. nono dip(er)dere mai losuo disire: sio. Matengno jmfio. lap(ro)pieta dellamia uita. p(er) chio congioia lapresi nomforzando. mapura me(r)ze chiamando. dengno didarmi lagioiosa compita. ondio sono rico da llel conosciendo. chel suo ualore auanti ma coretto. delo dispetto. douera pensan do ritemendo.</p>

Dumqua, s'io chanto, ben agio rasgione:  
membrando a la sua gaia porttatura  
ogne ranchura  
avere degio ?n obrio;  
si?llargamente me n?a fatto mesione,  
che ?n un volere congiunt?a sua natura  
meco, si ch?io paura  
non o di perdere mai lo suo disio.  
Ma tengno jm fio  
la propietà della mia vita,  
perch?io con gioia la presi nom forzando,  
ma, pura merzé chiamando,  
dengnò di darmi la gioiosa compita:  
ond?io sono rico da?llei, conoscendo  
che ?l suo valore avanti m?a corètto  
de lo dispetto  
dov?era, pensando, ritemendo.

### III

Io porttai mia feruta lungiamente. cielata chio nonuolli adimostrare. p(er) nongra  
uare. lasua ferma conoscienza. fe como mo saluagio ueramente. quanda rio  
tempo forza locantare. colosperare. chalbuono uengna chabassi sua dolglienza.  
Cosi pura credenza. auea tutora nelsuo rico ualore. chio nomsaria dalsuo bene  
dipartito. sio lestesse gie chito. ma auanzerei comaltro seruidore. ondelsuo pre  
sgio matuto donato. piu che medesimo lei nondimandai. ondio ringrazo or mai.  
amore ellei elmio dolce aspetato.

Io porttai mia feruta lungiamente  
cielata, ch?io non volli adimostrare  
per non gravare  
la sua ferma conoscienza:  
fe? com?omo salvagio veramente:  
quand?a rio tempo, forza lo cantare  
co lo sperare  
cha ?l buono vengna, ch?abassi sua dolglienza.  
Così pura credenza  
avea tutora nel suo rico valore,  
ch?io nom saria dal suo bene dipartito  
s?io le stesse giechito,  
ma avanzerei com?altro seruidore:  
onde ?l suo presgio m?a tuto donato  
più che medesimo lei non dimandai;  
ond?io ringrazo ormai  
amore e?llei e ?l mio dolce aspetato.

### IV

Rjngrazio uoi difino core merze rendo. me(r)ze mia donna ancora dengno nomsia.  
sialta sengnoria. me acquistare. esio nauesse partte p(er) uno giendo. serebe  
altura digrande gientilia. nonche ballia. diuoi senzessere pare. P(er)zo laudare.  
miconueria ma no(n) sono sisen(n)nato. cheluostro presgio ame sico nue nisse. maco  
mel sagio disse. chi nampo tuto alquanto glie serbato. pero presgio ualore (e)  
chaunoscienza. jnuoi formata etuto acompimento. epiù bene p(er) vno ciento. chio  
diui sare nomso p(er) la mia scienza. (1)

Rjngrazio voi, di fino core merzé rendo:  
merzé, mia donna, ancora dengno nom sia  
sì alta signoria  
me acquistare;  
e s'io n'avesse partte per uno giendo,  
serebe altura di grande gientilia,  
non che ballia  
di voi senz'essere pare.  
Perzò laudare  
mi converia, ma non sono sì sennato  
che 'l vostro presgio a me si convenisse;  
ma, come 'l saggio disse,  
chi nom po' tuto, alquanto gli è serbato:  
però presgio valore e chaunoscienza  
jn voi formata e tuto acompimento  
e pi bene per uno ciento  
ch'io divisare nom so per la mia scienza.

**NOTE:**

1) In V, al termine di questa canzone è stato lasciato uno spazio bianco dal copista che per circa sei righe.

- letto 198 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1867>